



Comune di Casnigo

con la collaborazione della Parrocchia di Casnigo

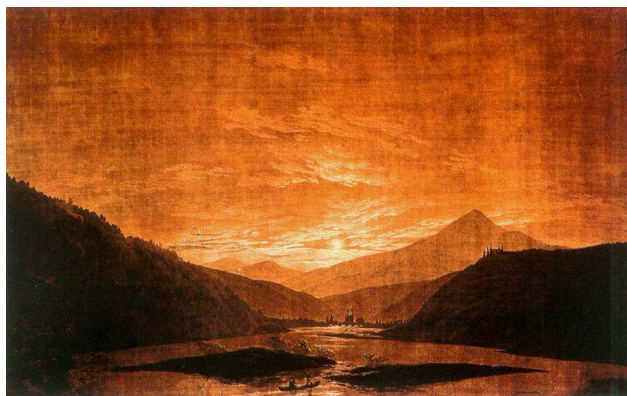


PAROLE NOTE

Un'idea di Gabriele Laterza

SE IL CIELO E' LONTANO

Le pagine più belle dei Promessi Sposi
raccontate con la musica di J. S. Bach



GABRIELE LATERZA

Voce recitante

GIULIANO TODESCHINI

Organo

Chiesa Arcipresbiterale

Plebana di Casnigo

Domenica 29 marzo 2015

ore 20.45

Ingresso libero

PROGRAMMA

Introduzione,

di Gabriele Laterza e Giuliano Todeschini

Bach, *Preludio e fuga in Mi minore BWV 533*

Manzoni, *Addio, monti* (dal cap. VIII)

Bach, *Preludio in Do minore BWV 546* (frammento)

Manzoni, *La notte di don Rodrigo* (dal cap. XXXIII)

Bach, *Preludio al corale: Ich ruf' zu dir, Herre Jesu Christ*
BWV 639

Manzoni, *La madre di Cecilia* (dal cap. XXXIV)

Bach, *Preludio in Si minore BWV 923*

Manzoni, *La notte dell'Innominato* (dal cap. XXI)

In più punti, i testi manzoniani sono accompagnati
da commenti tratti da diverse composizioni di J. S.
Bach.

Si segnalano in particolare passi da:

Aria da Variazioni Golberg BWV 988;

"Grave" dalla Sinfonia della Partita n.2 in Do minore
BWV 826;

Corale: Ich ruf' zu dir, Herre Jesu Christ;

Ciaccona dalla Partita n.2 per violino BWV 1004,
trascrizione per organo.

J. S. BACH

Johann Sebastian Bach (Eisenach, 21 marzo 1685 – Lipsia, 28 luglio 1750) è stato un compositore, organista, violinista, clavicembalista e maestro di coro tedesco del periodo barocco, di fede protestante, universalmente considerato uno dei più grandi geni della musica di tutti i tempi. Le sue opere sono notevoli per profondità intellettuale, padronanza dei mezzi tecnici ed espressivi.

Bach, esponente della famiglia di musicisti tedeschi più nota ai suoi tempi (il cognome "Bach" era addirittura usato come sinonimo di "musicista di corte"), operò una sintesi mirabile fra lo stile tedesco (di cui erano stati esponenti, tra gli altri, Pachelbel e Buxtehude), e le opere dei compositori italiani (particolarmente Vivaldi), dei quali trascrisse numerosi brani, assimilandone soprattutto lo stile concertante. La sua opera costituì la summa e lo sviluppo delle svariate tendenze compositive della sua epoca: il grado di complessità strutturale, la difficoltà tecnica e l'esclusione del genere melodrammatico resero tuttavia la sua opera appannaggio solo dei musicisti più dotati, e ne limitarono la diffusione su larga scala, in paragone alla popolarità raggiunta da altri musicisti contemporanei come Telemann o Händel.

PAROLE NOTE

Tornare alle "parole note" dei giganti della nostra cultura può essere importante per non perdersi nel labirinto di un mondo spesso complesso e che a volte fa smarrire la "bussola" del nostro necessario orientarci nella vita.

"Parole note" inoltre vuole essere una proposta capace di suscitare sentimenti, senza altro scopo. Dedicarsi a ciò che non serve a nulla, infatti, a ciò che non prevede un tornaconto, è l'espressione più profonda di un animo che voglia essere gentile, rispettoso e attento verso ciascuno e verso tutti. Che voglia essere dotato di quell'*humanitas* di cui c'è sempre molto bisogno.

Gabriele Laterza

Gabriele Laterza si è laureato con lode in Lettere all'Università degli Studi di Parma, con Bianca Montale. Si è poi dedicato alla ricerca, sia collaborando con Giorgio Campanini, della stessa Università, sia come redattore di una rivista specializzata: è stato quindi autore di alcune pubblicazioni.

Vincitore di concorsi a cattedra, è docente di Lettere al Liceo "Amaldi" di Alzano Lombardo (Bergamo).

Collabora con l'Università di Bergamo per un Corso di Didattica della lingua e della letteratura italiana.

Da qualche anno è autore di progetti artistico-culturali, nei quali è voce recitante: il progetto "Parole note" coniuga poesia e musica; "Accanto al piano" vede la musica pianistica interpretata e "raccontata". I diversi progetti hanno di volta in volta coinvolto musicisti di alto profilo, nazionale o internazionale, come Gabriele Rota e Tiziana Moneta (pianoforte), Savino Acquaviva (sassofono, clarinetto), Fabio Alberti (direttore di coro), Stefano Bertoli (batteria, percussioni), Fabio Piazzalunga (organo), Mario Rota (chitarra, mandolino), Giuliano Todeschini (organo).

Sempre con un'ampia partecipazione di pubblico e la costante attenzione della stampa ("L'Eco di Bergamo", "Il Corriere della Sera"), i singoli spettacoli sono stati realizzati nelle sedi più note di Bergamo (come la Sala Tremaglia del Teatro Donizetti, la Sala Piatti, la Casa Natale di Donizetti, la Basilica di Sant'Alessandro in Colonna), e della Provincia (come il Teatro Filodrammatici di Treviglio). Fra le sedi non locali, particolarmente importante è stato un evento realizzato al Teatro Dal Verme di Milano.

SE IL CIELO E' LONTANO

Progetto e ricerca letteraria

Gabriele Laterza

Ricerca musicale

Giuliano Todeschini

Giuliano Todeschini ha iniziato gli studi musicali presso l'Istituto S. Cecilia di Bergamo, sotto la guida di don Santo Donadoni. Ha poi frequentato il Pontificio Istituto di Musica Sacra di Milano, dove ha conseguito il Magistero in canto gregoriano presentando una tesi sul musicista bergamasco Carlo Lenzi. Nel 1990 si è diplomato in organo e composizione organistica presso l'Istituto Musicale Donizetti di Bergamo, sotto la guida di Luigi Molfino. Ha seguito i corsi internazionali di canto gregoriano di Cremona e seminari sulla musica antica e corale; ha studiato clavicembalo con Edoardo Bellotti.

E' docente di Educazione Musicale presso le scuole medie statali ed è stato insegnante di organo e armonia presso L'Istituto S. Cecilia di Bergamo.

E' membro della commissione tecnica per gli organi e di quella di Musica Sacra della Curia di Bergamo. Ha fatto parte del gruppo di lavoro che ha catalogato, su progetto finanziato dal CNR, tutti gli organi del Bergamasco.

Dal 1989 è direttore del "Chorus Praenestinus" di Piario e dal 2007 anche della Corale "Tomaso Bellini" di Villa d'Ogna. Riguardo alla sua attività concertistica come organista, si può ricordare in particolare che ha suonato per la rassegna "L'organo della Basilica" di S. Maria Maggiore a Bergamo, alla II edizione de "I Vespri d'organo" tenuti nella Cattedrale di Bergamo, alla XIX Rassegna Organistica su organi storici del Bergamasco, alla VI Rassegna sugli organi storici dell'alta Valle Brembana ed ha partecipato alla "Maratona organistica" tenutasi presso la Cattedrale di Bergamo nell'ottobre 2012.

Tiene da diversi anni, a Clusone, un corso di ascolto della musica nell'ambito dei corsi organizzati dalla Terza Università di Bergamo. E' Presidente di "Apiarium", associazione per la promozione della cultura, dell'archivio e della ricerca storica di Piario.



Società Dante Alighieri
Comitato di Bergamo

I PROMESSI SPOSI

Siamo in Lombardia –vicino a Lecco- nel 1628: due giovani del popolino, Renzo e Lucia, stanno per sposarsi, ma don Rodrigo, il signorotto del posto, impedisce con prepotenza il loro matrimonio, inviando i suoi sgherri –i bravi- dal pauroso don Abbondio, curato del paese. I due giovani, aiutati da Agnese, la madre di lei, e soprattutto da padre Cristoforo, proveranno in vari modi a sposarsi, ma tutti i loro tentativi falliranno (fallisce la richiesta d'aiuto all'avvocato Azzaccagarbugli; fallisce il tentativo di padre Cristoforo di convincere don Rodrigo a desistere dal proposito di far sua Lucia, per vincere una scommessa fatta; fallisce infine il "matrimonio per sorpresa", che consisteva nel presentarsi al curato con due testimoni e nel recitare la formula di rito).

I due sono costretti a fuggire dal paese. Lucia si reca a Monza, ma qui la monaca Gertrude non la sa proteggere, anzi la consegna ad un criminale, l'Innominato, che agisce per conto di don Rodrigo e che sta vivendo una grave crisi interiore, dopo una vita trascorsa a macchiarsi di delitti.

Renzo va a Milano, ma si lascia coinvolgere in sommovimenti sociali, quelli per il prezzo del pane, nel giorno di San Martino, quando si ebbe – è un fatto storicamente accaduto- l'assalto ai forni milanesi. Ricercato dalla polizia, riesce a scappare dal Ducato di Milano nel Bergamasco, allora territorio della Repubblica di Venezia: è così salvo, ma lontano dalla sua Lucia.

Sarà la peste a far ritrovare i due giovani. Siamo nel 1630, due anni dopo dalla fuga dal paese. Renzo è a Milano alla ricerca di Lucia, che ritrova nel Lazzaretto, luogo in cui sono ricoverati gli ammalati di quella peste che sta decimando la popolazione. Qui padre Cristoforo prima di morire scioglie Lucia dal voto di castità che la giovane, terrorizzata, aveva rivolto alla Madonna la notte del rapimento da parte dell'Innominato. I due, dopo aver visto morire di peste anche don Rodrigo, potranno sposarsi.